

HOMÉLIE

En italien :

Oggi ci viene detto chi è Maria, chi è davvero la Vergine Maria per noi. Oggi ci viene detto cosa condividiamo con lei, cosa abbiamo in comune con lei. Anche se non sembra. È il tema di questa solennità: l'assunzione di Maria.

Quando stava per morire, Maria è stata immediatamente assunta anima e corpo in Cielo. Maria l'Assunta. A prima vista sembra qualcosa del tutto solo suo, eccezionale. Cosa c'entriamo noi? Sì, c'entriamo. Anzi, l'assunzione di Maria annuncia il nostro proprio destino. A differenza delle altre esclusive particolarità della sua vita.

Prendiamo l'altro grande mistero della sua vita, quello del suo inizio. Lo ricordiamo ogni anno l'otto dicembre, con la solennità dell'Immacolata Concezione. Maria è l'immacolata, perché appena concepita nel seno della sua mamma Anna, è stata risparmiata. Risparmiata dall'effetto del peccato originale, dalla contaminazione del peccato, da quel "virus" che si trasmette automaticamente ad ogni concezione d'uomo. Maria è stata concepita senza l'inevitabile eredità del peccato, Maria non ha idea di cosa sia una personale cattiveria.

Quella possibile cattiveria che purtroppo noi tutti abbiamo dentro. Neanche la miglior educazione la può contrastare. Nessuno di noi è immacolato, nessuno di noi è radicalmente senza peccato.

Questo rende Maria eccezionale, simile solo a Gesù;
Figlio suo, ma da sempre Figlio di Dio.

Poi, c'è la grande particolarità della sua vita. Solo Lei è la Madre di Dio. Lei è l'unico genitore umano di Gesù. A nessun'altra donna, a nessun altro genitore è stato mai annunciato un figlio concepito dallo Spirito Santo. Non c'entra Giuseppe. L'annuncio è stata dunque la rivelazione di qualcosa d'incredibile. Sempre vergine, Maria ha concepito, ha concepito per opera dello Spirito Santo.

Maria è dunque la donna eccezionale delle due grandi particolarità: Immacolata e "Annunciata". Unica nel suo essere umano senza ombra di peccato. Unica nel suo essere Madre del Figlio di Dio. Unica al mondo! Non c'è un'altra Immacolata, non c'è un'altra "Annunciata". Ebbene.

Torniamo all'odierna ricorrenza: l'Assunzione. Cioè il compimento totale della vita di Maria, anima e corpo, in Dio.

Una particolarità stavolta che non è più solo sua. Non è un privilegio esclusivo o eccezionale.

Anzi, Maria è l'Assunta che anche noi saremo!

Come dice bene un noto predicatore, Padre Ermes Ronchi: “Maria è la sorella che è andata avanti, il suo destino è il nostro, e già da ora. Il suo destino è il nostro. Anche noi saremo assunti in Cielo! Anima e corpo!”

Questa è forse la componente della nostra fede che più stupisce. Maria ne è la prova, dopo la risurrezione del suo Figlio. Anche la sua tomba è vuota, anzi probabilmente non c'è mai stata. San Paolo ce l'ha detto oggi ben chiaro:

“Fratelli, Cristo è risorto dai morti, primizia di coloro che sono morti.

Perché, se per mezzo di un uomo venne la morte, per mezzo di un uomo verrà anche la risurrezione dei morti. Come infatti in Adamo tutti muoiono, così in Cristo tutti riceveranno la vita.”

In Cristo, tutti risusciteremo!

E san Paolo aggiunge: Ognuno però al suo posto: prima Cristo, che è la primizia; poi, alla sua venuta, quelli che sono di Cristo. Maria, lei, non è solo di Cristo. Lei è la Madre, la donna che ha dato al Figlio di Dio la sua corporea umanità. Avrebbe potuto decomporsi, marcire con la morte il suo corpo? Da 2000 anni la fede dice di no.

Carissimi,

Noi siamo di Cristo. Il nostro corpo ha dunque un futuro, un avvenire, una prospettiva eterna e trascendente. Non immediatamente come Maria. Ma sicura alla fine dei tempi!

Ci sembra impossibile, quando ci troviamo davanti a una salma o alle ceneri di un defunto. Ci serve risentire san Paolo, quando dice ai Cristiani di Corinto: Se Cristo non è risorto, vuota allora è la nostra predicazione, vuota anche la vostra fede. (1Cor15,14) Lo stesso san Paolo scrive poi alla comunità cristiana di Roma: “Sappiamo infatti che tutta insieme la creazione geme e soffre le doglie del parto fino ad oggi. Non solo, ma anche noi, (...), gemiamo interiormente aspettando (...), la redenzione del nostro corpo” (Rm 8,18-23).

La redenzione del nostro corpo. La nostra assunzione! Qui non stiamo parlando della sopravvivenza dell'anima, ma della risurrezione, cioè la rianimazione e trasfigurazione della nostra componente fisica, corporea.

La parola “risurrezione” si riferisce sempre al corpo. Noi spesso la riferiamo all'anima, ma non è il senso giusto!

E oggi san Giovanni nel libro dell'Apocalisse ci presentava: “Un segno grandioso (apparve) nel cielo: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e, sul capo, una corona di dodici stell” (Ap 11,12).

San Paolo diceva infatti: “Ritengo (infatti) che le sofferenze del tempo presente non siano paragonabili alla gloria futura che sarà rivelata in noi”.

Sarà geniale questa gloria futura del nostro corpo, oltre le sue qualità, oltre i suoi difetti, assunto e trasfigurato nella gloria della bellezza di Dio. I più belli e le più belle modelli e modelle non ci arrivano!

Questo nostro corpo in cui sentiamo la densità della gioia, in cui soffriamo la profondità del dolore, diventerà, nell'ultimo giorno, un gioiello di umana bellezza!

Ermes Ronchi, il predicatore che ho già appena citato scrive così bene: L'Assunta è la festa della nostra comune migrazione verso la vita. Siamo umanità dolente, ma incamminata; umanità ferita, caduta, eppure incamminata; (...) umanità che ama con la stessa intensità il cielo e la terra.

Carissimi, proprio questa speranza, che Maria vive già in pieno nel Cielo, ci spinge ad investire forze e carità in tutte le realtà di questo mondo. Il Vangelo ci raccontava: “Maria si alzò e andò in fretta da Elisabetta”.

Anche noi dobbiamo avere questa premura per tutto e tutti in questo mondo. Perché è qui e non altrove che si prepara il nostro eterno avvenire.

La risurrezione finale non cancellerà ma trasfigurerà.

Oggi, con gli occhi della fede, lo vediamo in Maria. Maria l'Assunta.

E con lei possiamo cantare, qui alla Madona d'Ongero, a Lourdes, a Fatima e ovunque: “L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono.”

Amen.

Traduction :

Aujourd'hui, il nous est dit qui est Marie, qui est vraiment la Vierge Marie pour nous.

Aujourd'hui, il nous est dit ce que nous avons en commun avec elle.

Et ceci au-delà des apparences.

C'est le thème de cette solennité : l'Assomption de Marie.

Au moment de mourir, Marie a été immédiatement élevée au Ciel, corps et âme.

Marie montée au Ciel. À première vue, cela semble exceptionnel et n'appartenir qu'à elle.

En quoi cela nous concerne ?

Eh bien si, nous le sommes, concernés.

Car l'Assomption de Marie annonce notre propre destin.

A la différence avec les autres caractéristiques exclusives de sa vie.

Prenons l'autre grand mystère de sa vie, celui de son début.

Nous le célébrons chaque année le 8 décembre, avec la solennité de l'Immaculée Conception.

Marie est l'Immaculée, car dès sa conception, dans le sein de sa mère Anne, elle a été épargnée.

Épargnée des effets du péché originel, par -entre guillemets - ce « virus » qui se transmet automatiquement à chaque conception humaine.

Marie a été conçue sans l'héritage inévitable du péché, Marie n'a aucune idée de ce qu'est la méchanceté personnelle.

Cette méchanceté potentielle que nous portons malheureusement tous en nous.

Même la meilleure éducation ne peut y remédier.

Aucun de nous n'est immaculé, aucun de nous n'est radicalement sans péché.

C'est ce qui rend Marie exceptionnelle, uniquement semblable à Jésus, son Fils, mais depuis toujours Fils de Dieu.

Ensuite, il y a la grande particularité de sa vie.

Elle seule est la Mère de Dieu.

Elle est la seule mère humaine de Jésus.

À aucune autre femme, à aucun autre parent, il n'a jamais été annoncé qu'un enfant serait conçu par le Saint-Esprit.

Joseph n'y est pour rien.

L'Annonciation a donc été la révélation de quelque chose d'incroyable.

Toujours vierge, Marie a conçu, elle a conçu par l'action du Saint-Esprit.

Marie est donc la femme exceptionnelle qui présente ces deux grandes particularités :

Immaculée et « montée au Ciel ».

Unique en son être humain sans l'ombre du péché.

Unique en son être de Mère du Fils de Dieu.

Unique au monde !

Il n'y a pas d'autre Immaculée, il n'y a pas d'autre femme « montée au Ciel ».

Revenons à la fête d'aujourd'hui :

l'Assomption, c'est-à-dire l'accomplissement total

de la vie de Marie, âme et corps, en Dieu.

Une particularité qui, cette fois-ci, n'est plus seulement la sienne.

Ce n'est pas un privilège exclusif ou exceptionnel.

Au contraire, Marie est celle qui a été enlevée au Ciel, et nous le serons aussi !

Comme le dit le Père Ermes Ronchi un prédicateur connu :

« Marie est la sœur qui nous a précédés, son destin est le nôtre, et ce dès maintenant. »

Son destin est le nôtre.

Nous aussi, nous serons élevés au Ciel !

Corps et âme !

C'est peut-être là l'aspect le plus étonnant de notre foi.

Marie en est la preuve, après la résurrection de son Fils.

Son tombeau est lui aussi vide ; mieux encore, il n'a probablement jamais existé.

Saint Paul nous l'a dit très clairement aujourd'hui :

« Frères, le Christ est ressuscité d'entre les morts, premier ressuscité parmi ceux qui se sont endormis.

Car, la mort étant venue par un homme, c'est par un homme aussi que vient la résurrection des morts.

(((En effet, de même que tous meurent en Adam, de même c'est dans le Christ que tous recevront la vie. »)))

En Christ, nous ressusciterons tous !

Et saint Paul ajoute :

« Chacun cependant à sa place : en premier le Christ, et ensuite, lors du retour du Christ, ceux qui lui appartiennent. »

Marie, elle, n'appartient pas seulement au Christ. Elle est la Mère, la femme qui a donné au Fils de Dieu son humanité charnelle.

Son corps aurait-il pu se décomposer, pourrir avec la mort ?

Depuis 2000 ans, la foi répond que non.

Mes amis, nous sommes au Christ.

Notre corps a donc une perspective, une perspective éternelle et transcendante.

Pas immédiatement, comme Marie.

Mais avec certitude à la fin des temps !

Cela nous semble impossible, lorsque nous nous trouvons face à un corps sans vie ou face aux cendres d'un défunt.

Nous avons besoin de réentendre saint Paul, qui dit aux chrétiens de Corinthe :

« Si le Christ n'est pas ressuscité, alors notre prédication est vaine, et votre foi aussi est vaine ». (1 Co 15, 14)

Ce même Paul écrit ensuite

à la communauté de Rome :

« Nous le savons bien, la création tout entière gémit, elle passe par les douleurs d'un enfantement qui dure encore.

Et elle n'est pas seule. Nous aussi, (...) nous gémissons intérieurement en attendant la rédemption de notre corps » (Rm 8,18-23).

La rédemption de notre corps.

Notre ascension !

Nous ne parlons pas ici de la survie de l'âme, mais de la résurrection, c'est-à-dire de la réanimation et de la transfiguration

de notre composante physique, corporelle.

Le mot « résurrection » fait toujours référence au corps.

Nous l'associons souvent à l'âme, mais ce n'est pas le sens exact !

Aujourd'hui, saint Jean, dans le livre de l'Apocalypse, nous le présentait ainsi :

« Un signe grandiose (apparu) dans le ciel :

une femme vêtue du soleil, la lune sous ses pieds et, sur la tête, une couronne de douze étoiles » (Ap 11,12).

Saint Paul disait :

« Je considère (en effet) que les souffrances du temps présent ne sont pas comparables à la gloire future qui sera révélée en nous ».

Cette gloire future de notre corps, élevé et transfiguré dans la gloire de la beauté de Dieu, au-delà de ses qualités, au-delà de ses défauts, sera géniale.

D'une beauté que même les plus beaux mannequins ne peuvent égaler !

Ce corps qui est le nôtre, dans lequel nous ressentons la densité de la joie, dans lequel nous souffrons la profondeur de la douleur, deviendra, au dernier jour, un joyau de beauté humaine !

Ermes Ronchi, le prédicateur que je viens de citer, écrit si bien :

« L'Assomption est la fête de notre pèlerinage commun vers la vie.

Nous sommes une humanité souffrante, mais en marche ; une humanité blessée, et pourtant en marche ; (...) une humanité qui aime avec la même intensité le ciel et la terre. »

Chers amis,

c'est précisément cet espoir, que Marie vit déjà pleinement au Ciel, qui nous pousse à investir nos forces et notre amour dans toutes les réalités de ce monde.

L'Évangile nous racontait :

« Marie se leva et se rendit en hâte chez Élisabeth. »

Nous aussi, nous devons faire preuve de cette sollicitude envers tout et tous, en ce monde.

Car c'est ici, et nulle part ailleurs, que se prépare notre avenir éternel.

[illegible]